

Torino dalla Tipografia G. Pavale e C. via Bertola, n. 21. - Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. - Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. - Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Torino, Provincie del Regno, Svizzera, Roma (franco di confino).

TORINO, Lunedì 27 Aprile

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Stati Austriaci e Francia, Reali Stati per il solo giornale senza Rendiconti del Parlamento, Inghilterra e Belgio.

Table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termomet. cent. unifo al Barom., Temp. cent. espost., Nord, Min. della notte, Anemometro, Stato dell'atmosfera. Rows for 25 Aprile, 26.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 APRILE 1863

Il N. 1211 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno; Visto la deliberazione degli infrascritti Comuni delle Provincie di Pavia, Cremona, Cuneo, Brescia, Macerata, Torino, e Massa e Carrara.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Articolo unico.

- 1. Il Comune di Borgofranco (Pavia) ad assumere la denominazione di Suardi, giusta la deliberazione 15 agosto 1863 di quel Consiglio comunale.
2. Il Comune di Cairo (Id.) ad assumere la denominazione di Cairo Lomellina, giusta la deliberazione 17 agosto 1863 di quel Consiglio comunale.
3. Il Comune di Candia (Id.) ad assumere la denominazione di Candia Lomellina, giusta la deliberazione 8 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
4. Il Comune di Ceretto (Id.) ad assumere la denominazione di Ceretto Lomellino, giusta la deliberazione 29 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
5. Il Comune di Gropello (Id.) ad assumere la denominazione di Gropello Lomellino, giusta la deliberazione 14 settembre 1863 di quel Consiglio comunale.
6. Il Comune di Olevano (Id.) ad assumere la denominazione di Olevano di Lomellina, giusta la deliberazione 15 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
7. Il Comune di S. Giorgio (Id.) ad assumere la denominazione di S. Giorgio di Lomellina, giusta la deliberazione 4 settembre 1863 di quel Consiglio comunale.
8. Il Comune di Sartirana (Id.) ad assumere la denominazione di Sartirana Lomellina, giusta la deliberazione 15 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
9. Il Comune di Valle (Pavia, mandamento di Sartirana) ad assumere la denominazione di Valle Lomellina, giusta la deliberazione 15 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
10. Il Comune di Albaredo (Id.) ad assumere la denominazione di Albaredo Arnaboldi, giusta la deliberazione 27 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
11. Il Comune di Borgoratto (Id.) ad assumere la denominazione di Borgoratto Marmorato, giusta la deliberazione 20 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
12. Il Comune di Montalto (Id.) ad assumere la denominazione di Montalto Pavesi, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data dell'8 novembre 1862.
13. Il Comune di Montecalvo (Id.) ad assumere la denominazione di Montecalvo Versigella, giusta la deliberazione 21 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
14. Il Comune di Morico (Id.) ad assumere la denominazione di Morico-Losana, giusta la deliberazione 16 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
15. Il Comune di Olva (Id.) ad assumere la denominazione di Olva Gessi, giusta la deliberazione 28 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.

- 16. Il Comune di Robecco (Id.) ad assumere la denominazione di Robecco Pavesi, giusta la deliberazione 22 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
17. Il Comune di S. Cipriano (Id.) ad assumere la denominazione di S. Cipriano Po, giusta la deliberazione 13 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
18. Il Comune di S. Damiano (Id.) ad assumere la denominazione di S. Damiano al Colle, giusta la deliberazione 31 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
19. Il Comune di S. Ponso (Id.) ad assumere la denominazione di S. Ponso Semola, giusta la deliberazione 23 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
20. Il Comune di Torricella (Id.) ad assumere la denominazione di Torricella Verzate, giusta la deliberazione 7 ottobre 1863 di quel Consiglio comunale.
21. Il Comune di Trebbiano (Id.) ad assumere la denominazione di Trebbiano Nizza, giusta la deliberazione 14 dicembre 1862 di quel Consiglio comunale.
22. Il Comune di Belvedere (Id.) ad assumere la denominazione di Belvedere al Po, giusta la deliberazione 27 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
23. Il Comune di Carbonara (Id.) ad assumere la denominazione di Carbonara al Ticino, giusta la deliberazione 20 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.
24. Il Comune di Carpignano (Id.) ad assumere la denominazione di Cava Carpignano, giusta la deliberazione 12 settembre 1863 di quel Consiglio comunale.
25. Il Comune di Casorate (Id.) ad assumere la denominazione di Casorate Primo, giusta la deliberazione 18 sett. 1863 di quel Consiglio comunale.
26. Il Comune di Cava (Id.) ad assumere la denominazione di Cava Masera, giusta la deliberazione 18 sett. 1863 di quel Consiglio comunale.
27. Il Comune di Chignolo (Id.) ad assumere la denominazione di Chignolo Po, giusta la deliberazione 5 nov. 1863 di quel Consiglio comunale.
28. Il Comune di Ferrara (Id.) ad assumere la denominazione di Ferrera Erbognone, giusta la deliberazione 21 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.
29. Il Comune di Monteleone (Id.) ad assumere la denominazione di Monteleone sui Colli Pavesi, giusta la deliberazione 7 settembre 1863 di quel Consiglio comunale.
30. Il Comune di Montebello (Id.) ad assumere la denominazione di Montebello Alpiano, giusta la deliberazione 11 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
31. Il Comune di Monticelli (Id.) ad assumere la denominazione di Monticelli Pavesi, giusta la deliberazione 20 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
32. Il Comune di Misano (Id.) ad assumere la denominazione di Misano Olona, giusta la deliberazione 23 nov. 1863 di quel Consiglio comunale.
33. Il Comune di Mirabello (Id.) ad assumere la denominazione di Mirabello ad Uniti di Pavia, giusta la deliberazione 16 nov. 1863 di quel Consiglio comunale.
34. Il Comune di S. Alessio (Id.) ad assumere la denominazione di Sant'Alessio con Vialone, giusta la deliberazione 27 nov. 1863 di quel Consiglio comunale.
35. Il Comune di S. Cristina (Id.) ad assumere la denominazione di Santa Cristina e Bissona, giusta la deliberazione 28 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.

16. Il Comune di S. Margherita (Id.) ad assumere la denominazione di Santa Margherita Po, giusta la deliberazione 2 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
17. Il Comune di S. Zeno (Id.) ad assumere la denominazione di S. Zeno e Zoppa, giusta la deliberazione 23 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.
18. Il Comune di S. Zosone (Id.) ad assumere la denominazione di S. Zosone al Po, giusta la deliberazione 31 agosto 1863 di quel Consiglio comunale.
19. Il Comune di Torrevecchia (Id.) ad assumere la denominazione di Torrevecchia Pia, giusta la deliberazione 27 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
20. Il Comune di Sagliano (Id.) ad assumere la denominazione di Sagliano di Crema, giusta la deliberazione 3 ott. 1863 di quel Consiglio comunale.
21. Il Comune di Bagnara (Id.) ad assumere la denominazione di Bagnara, giusta la deliberazione 14 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
22. Il Comune di S. Albano (Id.) ad assumere la denominazione di S. Albano di Bobbio, giusta la deliberazione 23 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
23. Il Comune di Albera (Cremona) ad assumere la denominazione di Triburgo, giusta la deliberazione 27 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
24. Il Comune di Albareto (Cuneo) ad assumere la denominazione di Albareto Valle di Macra, giusta la deliberazione 26 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
25. Il Comune di Montaldo (Torino, Mand. Sciolze) ad assumere la denominazione di Montaldo Torinese, giusta la deliberazione 17 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
26. Il Comune di S. Giusto (Macerata) ad assumere la denominazione di Monte San Giusto, giusta la deliberazione 23 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
27. Il Comune di Vezza (Brescia) ad assumere la denominazione di Vezza d'Oglio, giusta la deliberazione 21 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
28. Il Comune di Carate (Milano) ad assumere la denominazione di Carate Brianza, giusta la deliberazione 27 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
29. Il Comune di Albiano (Massa e Carrara) ad assumere la denominazione di Albiano di Nagra, giusta la deliberazione del 10 novembre 1863 di quel Consiglio comunale.
30. Il Comune di Calice (Id.) ad assumere la denominazione di Calice al Cornoviglio, giusta la deliberazione 18 agosto 1863 di quel Consiglio comunale.
31. Il Comune di Castiglione (Id.) ad assumere la denominazione di Castiglione di Garfagnano, giusta la deliberazione 9 agosto 1863 di quel Consiglio comunale.
32. Il Comune di Massa (Id.) ad assumere la denominazione di Massa Carrara, giusta la deliberazione 23 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.
33. Il Comune di Piazza (Id.) ad assumere la denominazione di Piazza al Serchio, giusta la deliberazione 21 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.
34. Il Comune di Rocchetta (Id.) ad assumere la denominazione di Rocchetta di Vara, giusta la deliberazione 17 luglio 1863 di quel Consiglio comunale.
35. Il Comune di Villafranca (Id.) ad assumere la denominazione di Villafranca in Lunigiana, giusta la deliberazione 17 dicembre 1863 di quel Consiglio comunale.
36. Il Comune di Casola (Id.) ad assumere la denominazione di Casola in Lunigiana, giusta la deliberazione 10 Sbre 1863 di quel Consiglio comunale.

Dato a Torino, addì 15 marzo 1863. VITTORIO EMANUELE. U. PERRELLI.

S. M. nelle udienze del p. p. febbraio, sulla proposta del Ministro per l'istruzione pubblica, Nomina

- Masi abate Raimondo, sott'ispettore per il circondario di Volterra, ispettore delle scuole primarie del compartimento di Pisa;
Anziani Antonio, sott'ispettore delle scuole primarie per il circondario di Volterra;
Tommasini Emilio, segretario di S. a. cl. presso l'ufficio dell'ispettore delle scuole primarie per la provincia di Brescia, seg. di S. a. cl. presso l'ispettorato della provincia di Parma;
Mor Giambattista, maestro elementare superiore, segretario dell'ufficio del R. ispettore delle scuole primarie per la provincia di Brescia;
Cocconi Giosuè, collocato in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio al posto di segretario del R. ispettore delle scuole primarie di Macerata;
Amabile dottor Luigi, attualmente prof. di chirurgia teorica e clinica chirurgica nel collegio medic-chirurgico di Napoli, prof. ordinario d'anatomia patologica nella Università stessa;
Sileci Leopoldo, segretario dell'ufficio del R. ispettore delle scuole primarie per la provincia di Girgenti;
Trevi Giacomo, prof. di lettura musicale e solfeggio nel conservatorio musicale di Milano;
Gambino, prof. sac. Pietro, già direttore del ginnasio di Patti, prof. di S. a. cl. nella scuola normale maschile di Palermo, e direttore della scuola stessa;
Siccardi Francesco, già prof. della S. a. cl. nel liceo ginnasiale di Chieti, prof. della stessa cl. nel liceo ginnasiale di Potenza;
Ferrino Vincenzo, attuale economo guardaroba nella R. scuola superiore di medicina veterinaria e d'agricoltura in Napoli, segretario economo presso la scuola stessa;
Brioschi comm. Francesco, già prof. d'analisi superiore nella R. Università di Pavia, prof. di meccanica razionale e sperimentale presso la R. scuola d'applicazione degli Ingegneri in Milano, e dirett. della scuola stessa;
Monti dott. Luigi, direttore aggiunto nel laboratorio d'anatomia umana nella R. Università di Bologna;
Giordano Giuseppe, attualmente preparatore presso il gabinetto di chimica inorganica della R. Università di Napoli, conduttore nella scuola di chimica pratica annessa al gabinetto di chimica inorganica nell'Università stessa;
Uboldini Giuseppe, prof. nella R. scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli, Id.;
De Petra Giuseppe, preparatore presso il gabinetto di chimica inorganica della R. Università di Napoli;
De Luoli Gio. Maria, assistente nel laboratorio di chimica farmaceutica nella R. Università di Genova, confermato nella stessa carica per un altro biennio scolastico;
Laino Giulio, attualmente preparatore presso il gabinetto d'anatomia umana della R. Università di Napoli, conduttore nel gabinetto stesso;

APPENDICE

BELLE ARTI

LEONBRUNO PITTORE MANTOVANO.

Fra le molte e illustri vittime di quella che Dante chiamò a ragione morte comune e delle corti vizio, la storia annovera Francesco Leonbruno, vissuto nella prima metà del decimosesto secolo (1).

Pittore dapprima alla Corte di Federico Gonzaga di Mantova, v'acquistò fama di valente come ne fanno fede alcune scritture trovate negli archivi, assai tempo dopo, nelle quali era dal principe chiamato come di virtù consumatissima ed eccellente nella

(1) Egli nacque a Mantova nel 1489.

pittura, dicendolo autore d'opere preclare e degne d'ammirazione.

Certo è che Leonbruno si condusse a Roma nel 1521 e venne colà raccomandato a quel Baldassarre Castiglione, che era stato amico ed ispiratore di Raffaello. Ebbe a maestro il ferrarese Lorenzo Costa che dimorò in Mantova verso quel tempo e vi continuò la scuola del Mantegna. Fino al 1531, cioè per dieci anni, Leonbruno fu tenuto in grande onoranza dal duca ed ebbe commissioni per lavori di ogni genere, come si rileva da una lettera da lui scritta in quel torno a Stazio Gadio, segretario in Casal Monferrato del marchese Federico. È detto in essa che il Duca pensava incaricarlo di delineare la pianta della città di Casale, poichè egli aveva già eseguita quest'operazione coi castelli di Milano e di Cremona. Ricorda altresì quella lettera, ch'egli aveva costruito il modello per le fortificazioni di Porto e pensava corredarlo di tutti i segreti da lui veduti altrove, anzi da lui immaginati prima di vederli.

Comunque verso quest'epoca Leonbruno più non trovavasi alla Corte di Mantova, ne più mai vi tornò, e dopo il 1537 non si rinviene più alcuna notizia

di lui. S'accacciò egli agli stipendi del duca Francesco Sforza di Milano? Non se ne ha memoria. Perché abbandonò la Corte di Mantova? Qui è il mistero che la storia non ci ha pienamente svelato, dandoci solo alcuni fatti dai quali si potrebbe rilevare che principio delle disgrazie di Leonbruno sia stato il sopravvenire in quella Corte di Giulio Romano introdotto per opera del Castiglione.

Certo è che questo discepolo del Sanzio lavorò lungamente in Mantova, talchè fece dimenticare il suo antecessore, e dall'essere sparite molte di quelle opere che per comandamento del duca v'aveva condotte e che menzionate sono nelle memorie dei tempi, si argomenta che l'invidia e la gelosia abbiano operato per lui le usate loro arti, distruggendo di questo pittore quanto distrugger si poteva, e travestendo il resto in guisa che più a lui attribuir non si potesse.

In tale sentenza venne Girolamo Prandi che nel 1825 prese a scrivere alcuni cenni sulla vita e sulle opere di quest'infelice pittore. Egli dice adunque, non sapersi se dopo aver abbandonato Mantova, per cedere il posto al suo rivale, si sia accacciato col Duca di Milano: nota però che nè in quello capitale

né altrove, incontransi opere sue, nè aver memoria che lo riguardi; onde v'è motivo di sospettare che non molto dopo l'anno testè citato, le affezioni d'animo che il travagliavano affrettassero il fine de' giorni suoi senza permettergli di lasciare in istraniero paese veruna convincente prova del suo pittorico valore.

Chechè sia però delle congetture che fa il Prandi nella sua scrittura su Leonbruno, di una probabile gelosia di Giulio Romano ricevuto dopo lui in Corte dal Gonzaga, ed investito di grande autorità, rimane sempre fermo che le opere di quest'artefice furono singolarmente danneggiate e disperse, e che si durò fatica a rintracciarne le reliquie fino al principio di questo secolo. E a due preclari mantovani Pasquale Codè e Sigismondo Bellati si ha da attribuire somma lode per avere, il primo cercate e rinvenute nell'archivio di Mantova le memorie riguardanti Leonbruno; il secondo, dietro a questa scoperta, per avere con indicibile pena, e sottile intelligenza, per istudiate e talvolta non prima tentate vie, tornato al nativo splendore più di un meraviglioso dipinto di Leonbruno.

Tre sono i quadri che vennero scoperti di quest'esimo artefice. Il primo è un San Girolamo che

Olivieri dottor Achille, preparatore nel gabinetto di anatomia umana nella R. Università di Napoli;
De Mels dott. Camillo, attualmente professore e direttore del R. collegio medico-chirurgico di Napoli; prof. ordinario di storia della medicina nella R. Università di Bologna;
Zuccani Lodovico, segr. di 3.ª cl. del R. provveditore d'Ascoli, segr. di 2.ª classe del R. provveditore di Portomaurizio;
Roncaglia Francesco, id. di Portomaurizio, id. d'Ascoli;
Verona prof. Agostino, segr. di 2.ª cl. presso il R. provveditore di Como, segr. di 1.ª cl. ivi;
Bernardi avv. Giuseppe, segr. di 2.ª cl. del R. provveditore di Piacenza, id. id.;
Mariani Francesco, segr. di 3.ª cl. del R. provveditore di Alessandria, segr. di 2.ª cl. ivi;
Oggiano avv. Antonio, id. di Sassari, id. id.;
Valentè Ferdinando, secondo maestro di pianoforte nel collegio di musica in Napoli.

Collocò in aspettativa

Bazzi Cesare, prof. titolare di matematica nel R. liceo di Maddaloni;
Pamaglia comp. sacerdote Carlo, professore ordinario di filosofia morale e pratica nella R. Università di Torino.

Collocò a riposo

Fumagalli Serafino, prof. titolare di lettere italiane, storia e geografia nel 2.º e 3.º anno di corso della R. scuola tecnica di Bergamo;
Roggeri can. sacer. Giacomo, prof. di teologia nelle scuole di Ventimiglia.

Accettò le rinuncie di

Soldi Paolo, dall'ufficio d'assistente al laboratorio di chimica gen. nell'Univ. di Torino;
Urbinati dott. Attilio, dal posto di direttore aggiunto nel laboratorio d'anatomia umana dell'Università di Bologna;

Cocconi maestro Giosuè, dal posto di segretario del R. ispettore delle scuole di Macerata.

Annullò a far valere i titoli alla pensione

Alessi Giuseppe, vedova del dott. Carlo Gagliani, prof. d'algebra nell'Univ. di Catania.

Per Decreti ministeriali, in data 14, 17 e 25 marzo p. p., hanno luogo i infrascripti movimenti nel personale amministrativo delle contribuzioni e del catasto:

Ambrosio Pietro, verificatore dei tributi a Montiglio, traslocato a Pont;

Becchi Pasquale, id. a Pont, id. a Montiglio;
Giusti Enrico, cancelliere del censo a Perugia, traslocato ad Amelia.

Catinelli Francesco, id. a Cascia, id. a Fuligno;
Scorcelletti Cesare, id. a Fuligno, id. a Perugia;

Aporti Piro, verificatore conservatore dei tributi e del catasto a Passignone, dispensato da ulteriore servizio a seguito di sua domanda.

Con. R. Decreti del 16 aprile corrente:

Cecchi Angelo, sotto-commis. di guerra, aggiunto nel Corpo d'Intendenza militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Alvino Luigi, scrivano di 2.ª cl. nel Corpo predetto in aspettativa per infermità temporarie, venne richiamato in effettivo servizio.

Sua Maestà, con Decreti 20 corrente, di moto proprio ha nominato nell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

Di Cambray-Digny conte Guglielmo, senatore del Regno, Intendente gen. della R. Casa in Firenze;

ad Ufficiali

Corradi duca di Casigliano march. Tommaso, governatore del R. Palazzo di Villa della Toscana;

Della Staffa march. cav. Lottaringo, segret. capo nell'Intendenza gen. della R. Casa in Firenze;

ed a Cavalieri

Tolomei march. Paolo, mastro delle cerimonie di Corte per far servizio in Toscana;

Dini cav. Giulio, id. id.;
Peruzzi don Cosimo, id. id.

S. M. in udienza del 26 marzo 1863, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha fatto la seguente disposizione nel personale amministrativo della Marina mercantile:

Copello Francesco, nominato appl. di 3.ª cl.

PARTIE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino, 26 Aprile 1863

MINISTERO DELLE FINANZE

La Direzione Generale del Demanio e della Tassa, informata che la legge sul Bollo 21 aprile 1862 non riceve completa ed uniforme esecuzione in quanto riguarda le cambiali ed altri effetti di commercio tratti dalle diverse Provincie del Regno su piazze estere, stima opportuno di porre in avvertenza tutti i banchieri e commercianti che fossero nel caso di emettere tali receipti, dell'obbligo di apporre sul medesimo, prima che steno firmati, la marca da bollo corrispondente, a norma del combinato disposto dagli art. 7 e 21, § 6, N. 23 della legge 21 aprile 1862, N. 586, e tit. 1 e 2 dell'altra legge 21 settembre dello stesso anno, N. 919.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale delle armi speciali

Notificazione

Occorrendo di addiventare alla nomina di alcuni disegnatore topografici presso il Corpo di Stato-Maggiore coll'anno primo stipendio di L. 1800, si prevengono coloro che intendessero di aspirarvi che i relativi esami di concorso avranno luogo il 15 giugno prossimo venturo in Torino ed in Napoli.

Gli esami saranno per iscritto e verseranno sulle seguenti materie:

Arithmetica (comprende le operazioni sui numeri interi, sulle frazioni ordinarie, sulle frazioni decimali — Regole del tre semplice e composto — Regole di società, di sconto, di cambio; problemi relativi alle medesime — Sistema metrico-decimale — Nomenclatura del medesimo ed applicazioni alle misure di lunghezza itinerarie, di superficie, di capacità e pesi).

Elementi di geometria (s'intende soltanto la geometria piana ed i problemi che vi si riferiscono — Notioni e quesiti sulle scale delle carte topografiche e geografiche).

Disegno topografico metà a tratto e metà all'acquaforte.

Litografia (esecuzione di un disegno da eseguirsi a penna sulla pietra, cioè delineazione, scrittura e terreno montuoso espresso con tratteggio).

Ad ognuna di queste materie è assegnato il coefficiente che segue:

Arithmetica	8
Elementi di geometria	8
Disegno topografico	20
Litografia	13

Una sola Commissione nominata da questo Ministero fisserà i quesiti a cui dovranno rispondere i candidati, esaminerà le risposte di ciascun candidato e vi assegnerà quel punto di merito che giudicherà meritare; il massimo di voti di cui potrà disporre ogni membro della Commissione per ciascuna materia sarà di 16.

Ogni candidato per poter essere dichiarato idoneo dovrà riportare la metà dei voti nell'arithmetica e nella geometria, e i due terzi sul disegno topografico e nella litografia.

I posti vacanti saranno dati ai candidati che risulteranno i primi nell'ordine di classificazione degli esami; gli altri candidati benchè riconosciuti idonei non acquistano alcun diritto di essere nominati più tardi senza ripetere gli esami. Le domande dei candidati dovranno essere scritte su carta da bollo da L. 1 e rivolte al Ministero della Guerra (Direzione delle armi speciali) non più tardi del 15 maggio prossimo venturo corredate dai necessari documenti, colla indicazione del domicilio e colla dichiarazione se intendano di presentarsi a Torino o a Napoli.

Possono essere ammessi al concorso gli individui i quali non abbiano oltrepassata l'età d'anni 30 al 1 gennaio 1863.

I documenti necessari sono i seguenti:
Fede di nascita;
Certificato di buona condotta;
Esito avuto nella Leva;
Il Ministero, prese le debite informazioni sulla condotta dei candidati, darà avviso dell'esito delle domande restituendo i documenti a coloro che non credessero di ammettere al concorso.

R. UNIVERSITA' DI PAVIA

Avviso

Dovendosi provvedere al posto di Settore del gabinetto e laboratorio di anatomia patologica presso questa R. Università, al quale è annesso lo stipendio di Lire 1000, s'invitano gli aspiranti al posto medesimo a presentare alla segreteria della R. Università, entro

tutto il mese di maggio prossimo venturo, le loro domande di concorso per esame a termine dell'art. 10 del Regolamento per gli studi della Facoltà medica-chirurgica approvato col R. Decreto 31 ottobre 1860.

Gli esperimenti di tale concorso avranno luogo nel successivo mese di giugno e consisteranno:

1. In una preparazione anatomica sopra un tema tratto a sorte tra venti designati dal professor d'anatomia ed eseguita nello spazio di dodici ore;

2. In un esame orale che si aggirerà specialmente sulla preparazione eseguita e durerà tre quarti d'ora.

Pavia, 16 aprile 1863.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Atteso l'ingente numero delle iscrizioni nominative della nuova rendita consolidata non potendosi più da questa Generale Direzione preparare gli estratti di ruolo ed i relativi moduli di quietanza nel termine stabilito dal Reale Decreto del 28 luglio 1861, venne con altro Reale Decreto del 29 p. p. marzo determinato che i titolari delle iscrizioni nominative che vogliono aver il pagamento delle rate semestrali delle loro rendite da una Cassa diversa da quella sulla quale trovasi attualmente assegnato, debbano farne domanda alle Direzioni del Debito Pubblico direttamente o per mezzo degli uffici di Prefettura e Sotto-Prefettura del Regno, almeno due mesi prima delle rispettive scadenze semestrali, e che le domande di pagamento presentate negli ultimi due mesi del semestre non abbiano più a comprendersi che negli estratti di ruolo del semestre successivo.

Si avvertono ciò stante i titolari e i possessori della rendita consolidata 5 0/0, i quali vogliono avere il pagamento delle rate semestrali in scadenza al 1.º del prossimo venturo luglio da una Cassa o Tesoreria diversa da quella ove trovasi attualmente assegnato, di presentare domanda entro il corrente mese d'aprile alle Direzioni del Debito Pubblico, direttamente o per mezzo degli uffici di Prefettura e Sotto-Prefettura.

Le domande per pagamento di rate semestrali possono essere fatte su carta libera e sugli stampati che si distribuiscono dalle Direzioni del Debito Pubblico, dagli uffici di Prefettura e Sotto-Prefettura e da quelli municipali.

Le domande di pagamento che si presenteranno nei mesi di maggio e giugno non potranno comprendersi che negli estratti di ruolo per pagamento del semestre al 1.º gennaio 1863.

Torino addì 5 aprile 1863.

Il Direttore Generale MANCARI.

ESTERO

AUSTRIA. — La Gazzetta di Vienna pubblica la nota diretta dal signor di Rechberg al barone di Branner ministro austriaco a Copenaghen intorno alla questione dei ducati tedeschi. La nota porta la data del 13 corrente ed è del seguente tenore:

« Collo r. ordinanze danesi del 30 marzo le complicazioni fra la Germania e la Danimarca s'avvicinarono nel modo più inaspettato al loro punto culminante. La Confederazione germanica avrà ad esprimersi intorno a tali ordinanze, e come membro della Confederazione l'Austria non è chiamata a prevenire le sue deliberazioni. Ma estandoci nella nostra qualità individuale, noi ci troviamo toccati tanto d'avvicino dal procedere della Corte di Copenaghen, che non possiamo tardare, anche indipendentemente dalle conferenze di Francoforte, a rendere attento il r. gabinetto danese su tutta la gravità della situazione d'esso ha provocato colle sue misure.

Sotto doppio rapporto crediamo avere i più giusti motivi d'elevare la nostra voce indilatamente contro tali misure.

L'andamento degli avvenimenti nel 1830 ebbe per conseguenza che principalmente l'imperiale Governo austriaco fu quello che, avendo la conclusione della pace del 2 luglio dello stesso anno lasciate aperte tutte le questioni contenziose, trattò colla r. Corte danese le convenzioni del 1831-52, le stesse che il Governo di S. M. il Re Federico VII si trovò ora indotto a rompere apertamente. Perciò ci è impossibile di non ricordarci che avevamo in mano quale pegno il ducato di Holstein, ed in specie la fortezza di Rendsburg, che, d'accordo colla Prussia, eravamo decisi di far valere, giusta le nostre espresse dichiarazioni d'allora, onde ottenere, dopo il ripristinamento dei diritti governativi del Ducato, giuste e convenienti condizioni anche per la Confederazione germanica. Fiduciosi nella data parola, che la Danimarca avrebbe riguardato come obbligatorio le accennate condizioni esattamente designate nel manifesto del principe Schwarzenberg del 26 dicembre

che dall'omero sinistro ed l'anca destra gli discende una ciarpa rosea, la quale coprirebbe notabil parte del nudo, se il pittore con molta accortezza non avesse fatto che un legger vento allontanasse dal corpo d'Apollone quel balteo onde (salva la devenza) appaiono le divine forme del guidatore delle muse. E questa tavola alta metri uno e 31 centimetri: l'imprimatura è a gesso, le figure di grandezza naturale.

Il terzo dipinto finalmente è una deposizione di croce, soggetto tremendo pei paragoni, e che Leonbruno tentò, ignaro senza dubbio che sarebbe di gran lunga superato da suoi emuli, ma che dimostra in lui quell'ardire dei grandi concetti che faceva imprendere i più difficili cose, senza curare il successo.

Nel primo piano del quadro si offre allo sguardo il Redentore spirato che giace in grembo alla Madre ed è da lei sostenuto colla destra, in tempo che lo regge pure il Nicodemo situato al lato sinistro del quadro. L'opposta parte è occupata da S. Giovanni, che presenta una figura intera, dietro la quale sporgesi Maria Maddalena in atto di mirare il cadavere di Gesù. Tra le pieghe del lembo della sua sopravveste è scritto a minuti caratteri il nome di Leonbruno. Nel secondo piano stanno

1831, l'Austria abbandonò allora il pegno. La Danimarca però non soddisfece mai al debito incontrato; anzi se ne dichiarò oramai fatto definitivamente prosciolto.

La Corte imperiale si riflette quindi autorizzata, indipendentemente dalle deliberazioni federali contro le R. ordinanze del 30 marzo, di fare col presente, come fu, legale protesta, siccome quelle che stanno in contraddizione colle convenzioni del 1831-52 da lei stipulate in unione alla Prussia per la Confederazione germanica. Ella trovò pure indotta dallo stato attuale delle cose a riservarsi di esigeré dalla Danimarca il pareggio del debito, derivante dalla spedizione d'esecuzione nell'Holstein, già convenientemente imputato nella seduta dietale dell'11 agosto 1833, e rispettivamente di proporre, che la Confederazione trovi i modi adatti a far valere queste pretese di risarcimento. In secondo luogo, non meno che dal punto di vista del diritto, dobbiamo deplorare nel modo più profondo le risoluzioni di Copenaghen del 30 marzo, anche per ragioni che deduciamo dal campo della politica, anzi dall'interesse da noi spesso dimostrato pel benessere dell'antichissima monarchia danese.

Lo scorso anno, quando ci sembrò chiaramente, dimostrata l'infertilità dell'interminabile polemica intorno all'interpretazione delle suddette convenzioni, stimammo necessario di esporre francamente nel nostro memorandum del 12 agosto, che noi dovevamo scorgere la causa della mala riuscita di tutti i tentativi d'accordo fatti sinora nell'intero sistema di governo seguito a Copenaghen dal 1835 in poi. Noi ammonivamo con gravi ed adatte parole dagli evidenti pericoli del tentativo di lasciar formare della monarchia di Danimarca uno Stato nazionale danese sino all'Eider, presso un Holstein totalmente separato, invece di darle una costituzione generale che comprendesse in egual modo tutte le parti del paese, avuto riguardo ai loro particolari bisogni.

La Corte di Copenaghen non si è associata al nostro modo di vedere; ma anzi essa ha fatto oramai un passo decisivo per attuare il programma del così detto partito danese dell'Eider. Senza dubbio ella è il miglior giudice di ciò che giovi allo Stato danese, ma noi da canto nostro siamo tuttavia convinti troppo profondamente che la via intrapresa non può condurre a buon fine, per non dover far qui rilevare espressamente che le ordinanze del 30 marzo furono emanate in opposizione diametrica a tutti i nostri consigli.

Vostra... voglia comunicare la Nota identica degli inviati d'Austria e di Prussia, di cui fu già fatto parola, che sono del seguente tenore:
« A. S. E. il R. Presidente del Consiglio danese, e ministro sopra gli affari esteri signor Hall, ecc.
Copenaghen, 17 aprile 1863.

Il sottoscritto i. r. inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco si pregia di fare la seguente comunicazione a S. E. ecc. il sig. Hall:

Le sovrane ordinanze relative alle condizioni costituzionali del Ducato d'Holstein e i rescritti del 30 marzo scorso furono comunicati all'Imperiale Governo austriaco dal r. inviato danese a Vienna, senza altre comunicazioni in iscritto.

Il sottoscritto è incaricato, in seguito a ciò, di dichiarare al signor ministro Hall, che il suo eccelso Governo, d'accordo col r. gabinetto prussiano, riserva all'eccelsa Confederazione germanica il giudizio delle misure prese mediante tali notificazioni, riservando per la stessa, come per se medesimo, come ora fa; tutti i diritti e le ragioni di natura federale, o di diritto internazionale, derivanti dalle convenzioni del 1832, o da qualsiasi altro motivo.

Nell'adempiere così all'alto incarico ricevuto, profitta il sottoscritto, ecc.
Copenaghen, 17 aprile 1863.

(Firmato) Brenner m. p.

BAVIERA. — La Gazzetta Bavarese del 21 pubblica il seguente dispaccio circolare, indirizzato a tutte le legazioni di Baviera, relativamente al trono di Grecia:

« Gli avvenimenti seguiti in Grecia dal mese d'ottobre dello scorso anno in poi, sono caratterizzati da atti che compromettono in alto grado i diritti di S. Maestà

Maria Cleofe e Maria Salome. Nel mezzo piano al sinistro lato, dietro l'apostolo S. Giovanni, scorgesi in mezzo busto il ritratto del pittore che mira gli spettatori dell'opera sua.

Questo è il quadro che ha più sofferto le ingiurie degli uomini e del tempo. Nondimeno la perizia dell'artefice vi è manifesta nelle figure e nella loro espressione, benchè il colorito non risponda alla varietà degli affetti ed agli atteggiamenti, e se il paragone di altri consimili dipinti può far scapitare quello di Leonbruno, non si deve dimenticare a quali e quante vicende andarono soggetti i suoi lavori (1).

Noi non facciamo che accennare ai conoscitori ed agli artisti questi quadri, servendoci della dotta scrittura del Prandi nella quale si può vedere altresì provato con una certa finezza di critica, l'autenticità loro, come le strane vicende del loro autore, severo e tristo documento per quanti si meravigliano dell'apparecchio subitaneo di antichi e lodati lavori e delle variazioni che in essi si lamentano.

GIORGIO BRIANO.
(1) Questi tre dipinti dell'artefice mantovano sono a Torino e possono vedersi a casa del sig. Rizzini, via del Corso a Piazza d'Armi, piano terzo.

servavasi presso le monache di Sant'Orsola. Consiste questo in una tavola di legno di pioppo alta 78 centimetri e larga 59: il dipinto è ad olio, la imprimatura a gesso. Visti rappresenta il Santo in questa figura, situato in un'alta gronda di Betlem e in atto di orare innanzi al Crocifisso, cui tiene nella sinistra mano, stringendola colle destra un sasso appoggiato all'ignuda braccia sinistra. Ha innanzi di sé un grosso masso cinto di sterpi sul quale vedesi aperta la sacra Bibbia, dove incomincia la Genesi, scritta esattamente a caratteri ebraici senza punteggiatura. Vede l'immagine un santo rosso, ed una specie di figura di colore piombo scuro, addossatagli in modo che rimangono scoperte le braccia e parte del dorso. Stupendo è la testa del Santo, tolta dalla bella natura, e non da qualche statua antica. La barba è nera, morbida, e direbbesi trattabile. Tiene l'immagine la bocca semi-aperta, quasi parlasse al Crocifisso, cui volge gli occhi colla più devota tenerezza.

Il secondo è un dipinto rappresentante la sfida di Pane e di Apollone giudice. Tmolore di Lidia e Mida re di Frigia. Si vuole che Leonbruno, quasi a

vendetta delle patite sventure, abbia in questo dipinto, e soprattutto nella figura dell'orecchiuto re simboleggiato i suoi detrattori. Le figure sono disegnate ed atteggiate secondo la natura ed ufficio. Pane lo sfidatore, colle gambe, coscie e seno caprine e con manto di simil pelle, con barba e capelli ispidi, occupa il centro del quadro; e siede sopra un lungo masso facendosi pure della sua destra sostegno al fianco. Bella è la figura del re di Lidia, assiso al di sotto di Pane sopra un poggio basso, su cui appoggia la sinistra mano. Invece l'immagine di Mida colle asinine orecchie, colla barba lunga e folta, col mento inchinato e la faccia depressa, mostra tutta la stupidità d'un giudice, avvilta da un giudizio anche più stupido. Ma la figura nella quale più si rivela il genio dell'artista è quella d'Apollone. Lo dipinse Leonbruno stante in piedi nell'atto di toccare lo strumento che lo ha reso vincitore. Il leggero riso che gli sfiora le labbra indica la quella gioia di chi è troppo superiore pure ai moti dell'orgoglio mortale. La bellezza delle membra, dei lineamenti, dell'atteggiamento, il rivela un nome. L'Apollone di Leonbruno non è affatto nudo, peroc-

Il Re Ottone, come pure quelli de' principi della Real Casa di Baviera chiamati alla successione al trono di Grecia.

« Finora noi non abbiamo protestato contro questi atti, la cui nullità è evidente, nella fiducia di poter aspettare il tempo nel quale la voce della giustizia e del diritto, come pure il sentimento del dovere, troverebbero finalmente ascolto, e la maggioranza dei Greci, fedele al suo Re ed allo Statuto costituzionale, riuscirebbe infine a svincolarsi dalla deplorabile tirania d'una minoranza spregiata.

« Sgraziatamente il popolo greco, sotto la violenza opprimente dei partiti, non corrispose ancora alle nostre aspettative, e i passi che furono fatti presso la potenza protettrice nell'interesse della nostra causa non ebbero fin qui il successo che potevamo sperarne.

« Quantunque ben lontani dal supporre che S. A. R. il principe Guglielmo di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburg intenda accettare l'offerta, fattagli da una assemblea rivoluzionaria, della corona del legittimo Re di Grecia, ereditaria nella dinastia bavarese, tuttavia Sua Maestà il Re, mio augusto signore, non volle nelle presenti circostanze serbare più a lungo un contegno d'aspettazione, giacché questo potrebbe essere interpretato in modo contrario alle sue intenzioni.

« Considerando che colla convenzione conclusa a Londra il 2 maggio 1832 fra la Baviera e le tre Potenze protettrici della Grecia, che agivano in nome della nazione greca, il principe Ottone fu assunto regolarmente e legittimamente al trono di Grecia, e solennemente riconosciuto dall'assemblea nazionale a Prussia il 27 luglio 1832, e che la Real Casa bavarese fu chiamata eventualmente alla successione nel Regno di Grecia.

« Considerando che lo Statuto costituzionale della Grecia riconosce e conferma le anzidette stipulazioni della convenzione di Londra.

« Il Re mio signore, nella sua qualità di capo della R. Casa di Baviera, fa uso soltanto di un diritto incontestabile, e in pari tempo adempie non meno un imperioso dovere, interponendo solenne protesta contro ogni e qualunque atto che potesse compromettere o ledere i diritti della sua Casa sul trono greco, come pure contro tutte le conseguenze, a cui potessero condurre quegli atti, mentre la Maestà Sua riserva colla presente alla sua Real Casa i diritti che le vennero trasmessi tanto dalla convenzione summentovata, quanto dalla costituzione greca.

« La invito a dar lettura di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri in..... ed a consegnargliene una copia. Accolga, ecc.

« Monaco, 12 aprile 1863.

« Barone di Schrenk. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 APRILE 1863.

Leggesi nella Gazzetta di Firenze:

La rassegna delle truppe del 5.º dipartimento militare, fatta stamane 25 dal Re d'Italia sui prati delle Cascine, lascerà profonda memoria in ogni cuore che batta di alterezza e di gioia nazionale.

Le vie della città rallegrate da tricolori bandiere, la moltitudine accorsa da ogni angolo delle provincie toscane, tutto annunziava festa; alla quale non è mancato un bellissimo sereno di cielo. E festa era veramente, poichè dal glorioso esercito nostro e dal magnanimo suo duce Vittorio Emanuele II ebbe l'Italia gran parte dell'essere, e da lui solo avrà il compimento, quando le armi non iscompagnate dal sonno torneranno a brillare sui campi della patria.

Non appena S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, e seguito da splendido Stato-maggiore, entrava nel prato al suono della marcia reale, che l'unanime e ripetuto plauso della moltitudine accoglieva festosamente il prode soldato di Palestro e San Martino: il quale, ricevuto da S. E. il generale d'armata cav. Manfredo Fanti, ha percorso la fronte delle ordinate truppe, poi si è collocato per vederselo passare dinanzi. La vista di quel miracolo di Re e di quei valorosi e ben addestrati soldati, il battere dei tamburi, il suono delle bande musicali, esaltavano chi faceva paragone fra il passato dell'Italia e il presente, rischiarato dalle speranze dell'avvenire; e la gente dimostrava con atti e parole come fidasse in quelle prodi milizie, e come in loro sentisse assicurati i suoi voti, la vita e la grandezza della patria. Vivaci plausi sono particolarmente toccati agli impareggiabili Bersaglieri, festeggiati anche per le vie della città.

Passate tutte le truppe dinanzi a S. M. e più oltre ordinate, il Re muoveva fra loro, in mezzo ai plausi della moltitudine, e tornava al R. Palazzo; indi anche le truppe partivano per recarsi ai quartieri, percorrendo le strade della città tra una fitta siepe di popolo, che certamente ringraziava dentro di sé la Provvidenza di averlo serbato a così fatte giornate.

Al pranzo di S. M. erano oggi da 90 invitati, fra cui le Autorità civili e militari, molti ufficiali superiori dell'esercito e della Real Casa, e alcune signore.

Il Re ha dato commissioni agli artisti fiorentini, e fra gli altri ai pittori Stefano Ussi, Sorbi, Vineca, Donini, Andreotti, Saltini, Sarri, allo scultore Zacchi, ecc., prediligendo i giovani, perchè continuino le illustri tradizioni di questa città.

S. M. il Re ha fatto sapere con lettera del ministro della Real Casa al presidente della Commissione per la facciata di S. Croce che la porta maggiore di quel tempio insigne sarà fatta di bronzo a sue spese, modellandone i bassirilievi il prof. Emilio

Santarelli e operandone la fusione, il rinomato Clemente Papi.

S. A. R. il Principe di Carignano resta a Firenze per rappresentare S. M. il Re, come dicemmo, all'inaugurazione della Facciata di Santa Croce. S. A. R. si recherà martedì alle corse di Pisa, poi tornerà a Firenze.

Nella tornata di sabbato della Camera, dei Deputati si approvò primamente l'elezione dell'ingegnere Giuseppe D'Errico a deputato del collegio di Potenza; indi si udirono interpellanze del deputato Sineo sul fatto della dimissione chiesta dai componenti il Tribunale di commercio di Torino, e del deputato Crispi circa i provvedimenti che il Governo intende prendere contro gli autori degli arresti fatti nello scorso marzo in «Palermo»: alle quali interpellanze rispose il Ministro di Grazia e Giustizia, e alla seconda di esse, anche il deputato Conforti; infine vennero approvati due schemi di legge: uno per la costruzione di ponti sopra alcuni fiumi di Sicilia, che non diede luogo a discussione; l'altro, per la formazione di un porto nella rada di Bosa in Sardegna, che somministrò argomento a discussione, a cui presero parte i deputati De Blasiis, Depretis, Mureddu, Curzio, Sineo, Colombani, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Salaris.

Il Ministro delle Finanze presentò i seguenti progetti di legge:

Tassa sul dazio di consumo (in sostituzione dello schema che era stato proposto alla Camera); Riscatto del dritto di pedaggio sul ponte Magra presso Sarzana;

Unificazione delle varie leggi sulle polveri;

Cassa dei depositi e prestiti (già approvato dalla Camera e poscia emendato dal Senato);

E ritiro lo schema di legge concernente i debiti dei Comuni della Sicilia.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 26 aprile.

Collegio di Casoria. — Vennero dati 200 voti a Praus, 130 a Beneventano, 40 a Jacovelli.

Collegio di Brindisi. — Votanti 513: Gaetano Brunetti di Lecce ebbe voti 158, Giuseppe Camassa di Ostuni 131.

DIARIO

Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione del ministro della giustizia all'imperatore sulla statistica della giustizia criminale in Francia nell'anno 1861. L'ultima relazione, la quale abbracciava un periodo di dieci anni, dimostrava che dal 1851 al 1860 il numero dei crimini era notevolmente diminuito. Le tavole del 1861 non son meno soddisfacenti.

La Baviera, in procinto di mettere in vigore un nuovo codice penale, chiese al Consiglio federale svizzero se acconsentiva di scambiare una dichiarazione per la quale vengano reciprocamente nei due Stati sottoposti a punizione certi delitti. Il Consiglio federale rispose che, se avvenissero casi i quali dovessero secondo la legge svizzera punirsi, si scambierà col Governo bavaro la chiesta dichiarazione; per ora però non sembrargli di dover divenire ad una dichiarazione generale per causa della diversità delle legislazioni.

Nella tornata della Dieta germanica del 23 aprile i plenipotenziari austriaci e prussiani presentarono copia delle note spedite al gabinetto di Copenhagen. Il plenipotenziario d'Annover chiese la revoca della patente reale del 30 marzo e l'esecuzione delle risoluzioni della Dieta riguardo all'Holstein.

I giornali greci pubblicano il testo del proclama emanato dal nuovo Governo provvisorio nell'assumere il potere. Vi si promette di mantener l'ordine, di far eseguire le leggi, e in ispecie le disposizioni per l'ordinamento della Guardia nazionale, e di studiar modo di far cessare le difficoltà finanziarie. L'Assemblea Nazionale, che si era preso quindici giorni di vacanza, doveva ripigliare le sue tornate il 24 corrente.

Giusta notizia di Costantinopoli del 18: la voce della divisa formazione di una Guardia nazionale in Turchia è dichiarata per lo meno prematura. Sembra, dice l'*Oss. triest.*, che l'idea ne sia stata abbandonata dopo nuovo esame del fatto che la popolazione musulmana d'ambè le rive del Bosforo è già quasi tutta armata. Si annunziano tuttavia prossimi alcuni cambiamenti nella costituzione dell'esercito. Il nuovo progetto di ordinamento che verrà promulgato fra breve comprenderà, oltre alcune modificazioni nel vestito della truppa, regolamenti per la rimonta della cavalleria, per la trasformazione di tutta la fanteria in bersaglieri e per la creazione di sei reggimenti di dragoni di nuova foggia. Ognuno de' sei corpi d'esercito avrà uno di questi reggimenti. Non fu ancora deciso se vi verranno arruolati anche i cristiani.

Il Governo Ottomano indirizzò un'altra nota ai rappresentanti delle sei Potenze riguardo ai beni dei monasteri de' Principati Uniti, dedicati ai Luoghi Santi. La nota, dopo aver tacciato d'illegale la condotta del principe Cuza il quale fece facilità al ministro del culto di appropriarsi una parte rilevante delle entrate dei chiostrì, afferma che tale procedere è contrario affatto allo spirito e alla lettera del trattato di Parigi, il quale garantisce espressamente i loro diritti di proprietà e provvede che tutte le questioni relative debbono deferirsi all'ar-

bitrato della Sublime Porta insieme colle Potenze mallevadrici.

Sopra istanza della Cancelleria aulica croato-slavona l'Imperatore d'Austria, riconosciuta la necessità di una sollecita congiunzione di strade ferrate fra il Danubio e il Litorale croato, ha incaricato quella Cancelleria ad intraprendere i lavori preliminari di una ferrovia da Semlino, a Fiume per Segna, Essek e Brod. Tale notificazione, sovrana, dice in proposito la *Corr. Austr.*, non mancherà di far volgere l'attenzione delle sfere finanziarie su questa ferrovia, tanto importante pel commercio attivo dell'Austria nel Mare Adriatico e per far nascere l'unione del commercio mondiale fra il Mare Adriatico e il Mar Nero per la linea più breve e più diretta.

Le ultime notizie del Messico recano che il generale Forey ha stabilito il suo quartier generale ad un miglio da Puebla. I Francesi, occupate varie alture attorno a quella città forte, dovevano incominciare il bombardamento dal 10 al 15 del corrente aprile.

Da molto tempo si aveva notizia dall'America del Nord che i Federali meditavano un assalto contro Charleston, la principale città della Carolina del Sud, città dei secessionisti. Finalmente addì 7 di questo mese nave corazzate ed altre costruite alla guida del famoso *Monitor*, nove in tutto, appostate alla distanza di 3000 metri, concentrarono i loro fuochi sul forte Sumter. Dopo tre ore di accanito combattimento le navi federali, lasciate alcune arenate e altre guaste sui banchi vicini alla rada, si ritirarono senza essere riuscite nel loro intento. I Federali, aggiungono i dispacci del *Courier des Etats-Unis*, non sembravano disposti a rinnovare la lotta.

I dispacci da New-York 16 aprile giunti stamane recano notizie confuse e di poco rilievo. Di Charleston nulla. Il timore di una guerra colla Gran Bretagna va crescendo sempre più.

L'*Oss. Triest.* ha notizie da Calcutta 23 marzo e da Hong Kong 14 dello stesso mese. Nella Cina i ribelli ottennero addì 30 febbraio una nuova vittoria a Shaou-hsing, distante 90 miglia da Ningpo. Correva nuovamente voce che i Russi fossero per aiutare il Governo cinese nella repressione dei Taipiings. Nel Giappone continua lo stesso stato di cose.

Nella seduta del Corpo legislativo di Francia del 24 corrente il signor Emilio Ollivier, in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, mosse interpellanza sugli affari del Messico e della Polonia.

Il signor Billault, ministro senza portafoglio, gli rispose nei seguenti termini:

« L'onor. sig. Ollivier ha avuto ragione di presumere che il Governo sarebbe, riguardo alle due questioni che mi mette in campo, quanto all'una di una perfetta brevità, e quanto all'altra di una discrezione perfetta (Risa d'adesione).

Quanto alla questione del Messico, la risposta del Governo sarà breve, per la semplice ragione che le notizie ufficiali e interessanti non giungono che due volte al mese, e che, appena giunte, è tosto pubblicato dal *Moniteur* ciò che vi ha d'importante. Speriamo che i prossimi corrieri ci recheranno la notizia di un primo trionfo delle armi francesi. Io non ho a dire di più a questo riguardo. Quanto alla questione della Polonia, se fu mai necessaria una gran riserbatezza di parole per tutti gli interessi che vi si trovano impegnati, la è certo in questo momento. Il Governo non darà dunque alcuna sorta di spiegazione, specialmente in seguito ai dibattimenti ampi e solenni che ebbero luogo riguardo ad una petizione recentemente discussa in un altro recinto. Noi tutti siamo, come si esprime un alto personaggio, animati da un sentimento cordiale per le sofferenze della Polonia; ma siamo convinti che la questione è europea, e che le simpatie di tutta l'Europa devono concorrere a risolverla.

Quanto all'interpellanza fatta dall'onorevole signor Ollivier su comunicazioni ufficiali che sarebbero state fatte a certi giornali: io non ho che una sola cosa a dire: si è che il Governo non ha al cospetto del paese e delle Camere che due organi: il *Moniteur* e la parola de' suoi commissari. Quanto ai giornali, qualunque essi siano, ufficiali o avversari, che recano notizie vere o false, o miste ad un tempo di falsità e di verità, il Governo non potrebbe assumersene in verun modo la responsabilità (Benissimo, benissimo). Prova esso peraltro il profondo rammarico che in questo paese cotanto intelligente la popolazione si lasci facilmente trascinare alle oscillazioni, alle supposizioni più pazze, più insensate, che propendano un bel giorno a credere ad una conflagrazione generale, il dimani all'oblio più compiuto delle difficoltà dello stato delle cose. Gli affari, saggiamente condotti, non corrono in tal modo ad alcuno degli estremi. Ciò ch'io domanderò al nostro paese si è di prestare minor fede alle dicerie della stampa, alle supposizioni della Borsa, alle invenzioni d'ogni sorta, e di aver piena fiducia nella saggezza, nella prudenza in pari tempo che nella fermezza di colui che, reggendo di sua mano si grandi interessi, ben ne comprende tutta la responsabilità (Approvazione generale).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 aprile.

Corpo legislativo. Interpellanza Ollivier sulla Po-

lonia. Billault dice doversi attenere ad una grande riserva: non darà alcuna spiegazione perchè potrebbe nuocere alle trattative in corso; raccomandando oggi ad una conflagrazione generale e domani ponendo in oblio completo le difficoltà della situazione. Invita il paese ad aver fiducia nella saggezza e prudenza dell'Imperatore.

Firenze, 25 aprile.

Rivista splendidissima. — Grandi applausi al Re, alle truppe. Tempo magnifico. Bandiere per la città; folla straordinaria.

Parigi, 26 aprile.

Notizie dal Messico del 24 marzo recano che Forey ha il suo quartier generale a un miglio da Puebla. I Francesi hanno occupato diverse alture attorno alla città. Il bombardamento incomincerà circa il 10 o il 15 aprile.

Firenze, 26 aprile.

La rivista della Guardia Nazionale di Firenze e circondario fatta dal Re fu molto numerosa. Ogni compagnia passando davanti S. M. gridava viva il Re! La popolazione faceva eco agli evviva. S. M. è partita per Pisa.

Pisa, 26 aprile.

S. M. è arrivata al tocco accompagnata dai Ministri Pezzetti, Manna e Visconti Venosta. Accoglienza entusiastica. La città in festa. S. M. ricevette una deputazione della Società operaia e un'altra del Corpo scolastico.

Parigi, 26 aprile.

Secondo la *Nation* domani, lunedì, sarebbe attesa a Parigi la risposta della Russia alla nota francese relativa alla Polonia.

Il Nord annunzia che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono partiti ieri per Firenze.

Parigi, 26 aprile.

Dal *Moniteur*. La difficoltà che ritardavano l'accettazione della corona di Grecia per parte del principe danese pare che saranno fra breve appianate.

L'Inghilterra propose di riunire a Londra una conferenza delle tre potenze protettrici.

Vienna, 26 aprile.

La *Correspondance générale* dichiara falsa la notizia data dall'*Europe* che l'Austria abbia dichiarato che gli ambasciatori presso la corte di Pietroburgo, date certe eventualità, sarebbero richiamati.

Vienna, 26 aprile.

La Dieta di Transilvania verrà convocata il 1.º luglio a Hermannstadt.

Cracovia, 26 aprile.

Gl'insorti hanno battuto i Russi presso Olkusz.

Pietroburgo, 26 aprile.

Il *Giornale di Pietroburgo* enumera le misure adottate dal Governo a favore della Polonia sino al 1863.

New-York, 16 aprile.

In questa città avvennero delle risse fra gli operai neri e i bianchi; la polizia dovette ristabilire l'ordine. Fu tenuto un meeting nel quale si deliberò di biasimare l'attitudine dell'Inghilterra, il cui nome venne fischiato dalla folla.

Il timore di una guerra coll'Inghilterra va crescendo sempre più.

Il *New-York-Times* dice che l'Inghilterra determinò di violare gli obblighi dei neutri nella vertenza americana.

La *Tribune* assicura che Seward abbia inviato un dispaccio ad Adams nel quale chiama l'Inghilterra responsabile nel caso che essa permetta nei suoi cantieri la costruzione di legni corsari per conto dei Separatisti.

L'affare del *Peterhoff* verrà quanto prima giudicato.

Il console inglese fu invitato dal Consiglio delle prede di trovarsi presente al momento che verranno aperte le valigie sequestrate sopra i navigli inglesi; ma egli rifiutò. Dietro tale rifiuto un dispaccio di Seward ordinò che ne venga sospesa l'apertura sino a nuovo ordine.

Corre voce che Wilkes trovisi nell'Avana ritenuto prigioniero sotto parola d'onore finchè potrà giustificare perchè abbia tirato contro un bastimento spagnuolo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(Bollettino ufficiale)

27 aprile 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. della m. in cont. 71 45 63 63 75 45 63 75 50 63 63 75 45 — corso legale 71 53 — in l. q. 71 85 30 40 — pel 30 aprile, 71 80 85 85 80 80 80 — pel 31 maggio.

Prestito. C. d. m. in l. q. 72 75 70 p. 30 aprile, 72 90 90 p. 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in l. q. 1810 p. 30 aprile. Cassa Sconto. C. d. m. in c. 301 300 300 298 300 in l. q. 303 305 303 p. 30 aprile. 303 304 307 307 p. 31 maggio.

Azioni di ferrovia.

Obbl. Meridionali. C. d. m. in l. q. 231 25 pel 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI — 25 aprile 1863.

(Dispaccio ufficiale)

Consolidati 5 0/0, aperta a 71 50 chiusa a 71 40. Id. 5 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 25 aprile 1863.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura per fine del mese corrente.

giorno precedente

Consolidati Inglesi L. 92 7/8 92 7/8

3 0/0 francese » 69 85 69 40

5 0/0 « l'ano » 71 60 71 60

Certificati del nuovo prestito » 72 90 72 80

Azioni del credito mobiliare » 1405 » 1417 »

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele » 432 » 437 »

Lombarde » 597 » 609 »

Anstrieche » 493 » 496 »

Romane » 410 » 411 »

G. FAVALE EDITORE.

